

Il "cittadino semplice" nel poliambulatorio

Questa è la storia del cittadino semplice Luciano, operato al Civile di Pinerolo. Non che l'idea lo entusiasmasse, ma quel continuo dolorino e il consiglio del medico lo hanno convinto a farsi togliere il fastidio.

A febbraio il chirurgo conferma la necessità dell'intervento, gli chiede quale ospedale abbia scelto e gli suggerisce, con cautela, che sarebbe opportuno rivolgersi alla tale clinica. Ma il nostro sconsiderato non segue l'amichevole consiglio e viene prenotato all'"Edoardo Agnelli" per il 13 giugno.

Esami, analisi e digiuno il

primo giorno; intervento e digiuno il secondo giorno, partecipazione ai lauti banchetti dell'hotel il terzo e dimissioni nella mattinata del quarto.

L'ospedale è quello che è, con tutti gli acciacchi mal curati della sua vecchiaia, ma l'assistenza del personale è buona, l'équipe chirurgica professionalmente valida, anche se un po' troppo anonima per chi è trepido in un letto, in attesa di eventi pressoché misteriosi; nelle visite si alternano sempre medici diversi che, in sala operatoria, avranno cura di mascherarsi per non farsi riconosce-

re dalle loro vittime... Insomma un bel sette più a chi nell'ospedale lavora e un pietoso "non classificato" alla struttura e ai servizi.

Il bello avviene una settimana dopo, quando il cittadino semplice Luciano si presenta, puntuale, alle 8,30 in via Montebello, per farsi togliere i punti di sutura. La sala è piena, tutti sono stati convocati alla stessa ora; a lui tocca il numero 96, che non si può neppure giocare al lotto. Poiché non c'è posto a sedere, se ne va e ritorna dopo un paio d'ore. La sala è ancora piena, fa caldo e siamo solo al numero 78.

Si sa che i pazienti, anche se hanno la testa rotta, la ferita da medicare, i punti di sutura da togliere, sono pazienti e pazientano mugginando rassegnati. Ma il nostro incosciente è meno paziente di tanti altri; si ricorda che il megadirettore dell'Azienda Usl aveva invitato a rivolgersi a lui direttamente se i servizi non funzionano, esce un'altra volta e gli telefona. Dopo pochi minuti piomba in via Montebello il direttore sanitario che ispeziona alcune sale dell'ambulatorio e, probabilmente, ha qualche scambio di opinione con i responsabili presenti.

Finalmente, alle 11,30 precise, l'infermiera toglie i punti al numero 96, il chirurgo (non quello dell'amichevole consiglio di febbraio) controlla la ferita, ma quando legge il nome dell'impaziente ha un sussulto: «È lei il cittadino semplice Luciano? Telefoni subito al megadirettore. Comunque questo è un ambulatorio, noi dobbiamo ricevere tutti quelli che vengono e non possiamo programmare. Buongiorno».

Seconda telefonata e la bella notizia da parte del direttore: «Da domani più niente code di ore in via Montebello. Le prenotazioni saranno scaglionate».

Luciano Cavallone